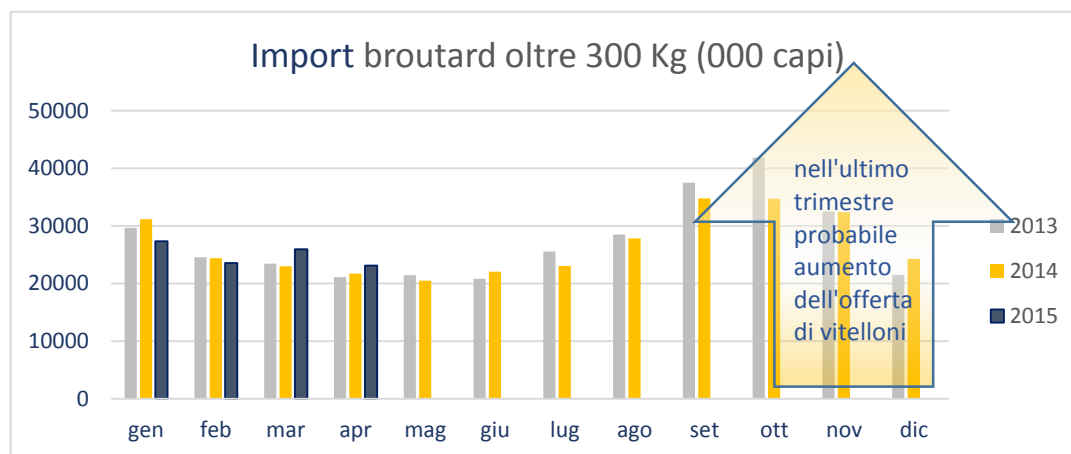


Bovino da carne: tendenze e dinamiche recenti

In Italia consumi ancora stagnanti

Il mercato del bovino da carne resta caratterizzato da una tendenza ancora flessiva dei consumi. Secondo gli ultimi dati Ismea-Nielsen (Panel Consumer), nel primo semestre di quest'anno la spesa delle famiglie per l'acquisto di carni fresche bovine ha segnato una flessione di 4,7 punti percentuali rispetto al dato già negativo dello scorso anno.

La domanda stagnante e senza spunti ha indotto gli allevatori a mantenere un atteggiamento di attesa, che ha finora impedito una ripresa delle attività di ingrasso: lo evidenziano le importazioni di broutards (vitelli da ingrasso sopra i 300 kg), che da settembre 2014 a febbraio scorso si sono ridotte su base annua, limitando di conseguenza la disponibilità di capi pronti almeno fino a tutto il mese di agosto. Tuttavia, un flebile segnale di ripresa potrebbe scorgersi nei dati di import di marzo e aprile, periodo in cui - solo per i capi sopra i 300 kg- si rileva una prima inversione di tendenza che dovrebbe aumentare le disponibilità di animali pronti per la macellazione da ottobre fino almeno a dicembre, anche in previsione di una migliore intonazione dei consumi.



Fonte: elaborazione. Ismea su dati ISTAT

Forte a marzo l'impatto del mercato del latte

Intanto, dai dati di macellazione elaborati da Istat per il primo quadrimestre 2015 si desume un sostanziale aumento della produzione della carne bovina, dovuto esclusivamente a un maggiore afflusso di vacche parzialmente bilanciato da una flessione del 3% riscontrata per i vitelloni.

La dinamica riflette il forte impatto della fine del regime delle quote latte e dell'andamento negativo che i prodotti lattiero-caseari stanno registrando in questi mesi sul mercato nazionale ed internazionale. I bassi prezzi del latte hanno pertanto, in molti casi, determinato un notevole incremento del numero delle vacche avviate al macello allo scopo di alleggerire le consistenze e di rinnovare la rimonta. Nei primi quattro mesi 2015 sono state macellate oltre 160.000 vacche, (l'incremento rispetto al primo quadrimestre 2014 è stimato da Istat in 24 punti percentuali; le registrazioni dei macelli nella Bdn dell'Istituto zooprofilattico segnano un +10%).

Una maggiore disponibilità di carne di bovino adulto nei circuiti nazionali, in presenza di consumi stagnanti, si è quantomeno tradotta in una riduzione delle importazioni di carni.

Un'inversione di tendenza delle importazioni di carni bovine caratterizza infatti il primo quadrimestre 2015 (-6,7% le carni fresche e refrigerate importate rispetto a gennaio-aprile dell'anno scorso), dopo un 2014 che aveva fatto invece registrare una crescita del 4,1%.

Importazioni di carni bovine - (T.e.c.)

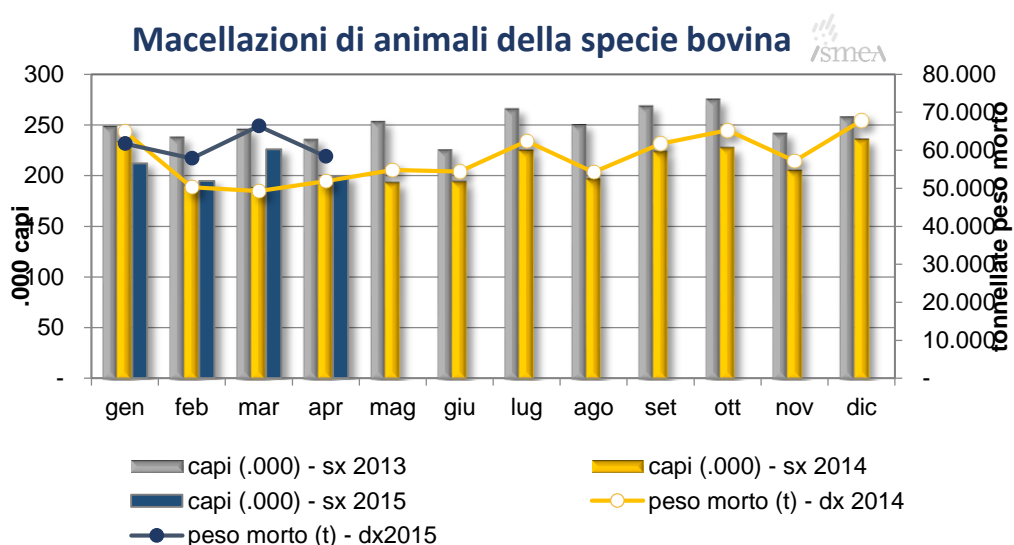
	I Quadrimestre 2014	I Quadrimestre 2015	Var %
carni bovine	149.815,23	142.036,60	-5%
<i>carni bovine congelate</i>	<i>19.396,18</i>	<i>20.381,28</i>	<i>5%</i>
<i>carni bovine fresche e refrigerate</i>	<i>130.419,05</i>	<i>121.655,31</i>	-6,7%

Fonte: elaborazione ISMEA su dati ISTAT

Macellazioni Nazionali (capi)

	2015 cumulato gennaio-aprile	2014 cumulato gennaio-aprile	Var. %
Vitelli	212.552	217.718	-2,4%
Vitelloni maschi e manzi	288.598	297.610	-3,0%
Vitelloni femmine	158.050	150.249	5,2%
Vacche	161.185	129.361	24,6%
Bovini	831.923	805.926	3,2%

Fonte: elaborazione ISMEA su dati ISTAT

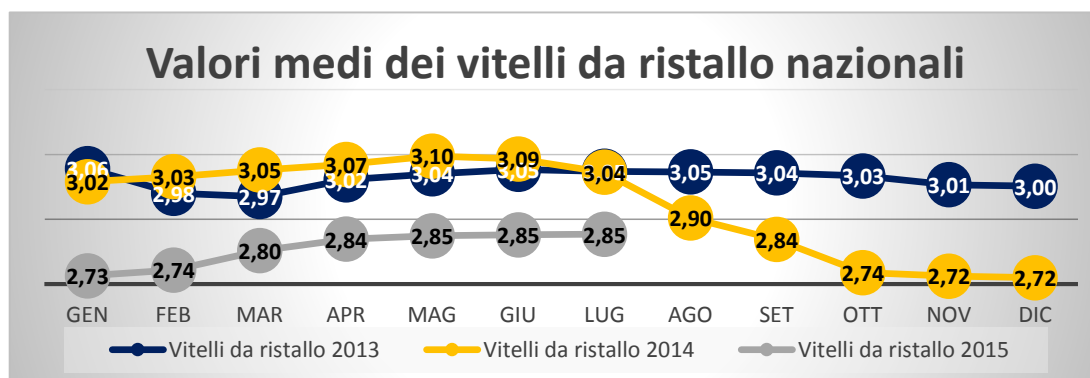


Fonte: elaborazione ISMEA su dati ISTAT

Costi in flessione per gli allevamenti nazionali, ma non sempre per i ristalli

Per quanto riguarda invece l'evoluzione più recente dei costi per i ristalli da ingrasso, i dati medi derivanti dalla Rete di Rilevazione Ismea segnano una lieve riduzione rispetto al primo semestre 2014; va però evidenziato un lieve aumento dei valori per i capi francesi di buona qualità, quelli di fatto acquistati dagli allevatori italiani, verificatosi a seguito delle scarse disponibilità negli allevamenti d'Oltralpe.

Secondo i dati forniti da Azove, nel mese di luglio un vitello Charolais di 400 kg lo scorso anno poteva essere acquistato a prezzi tra i 2,80 ed i 2,87 €/kg; l'analoga tipologia di animale, è acquistabile, a luglio di quest'anno, a prezzi oscillanti tra i 3,00 ed i 3,08 €/kg.

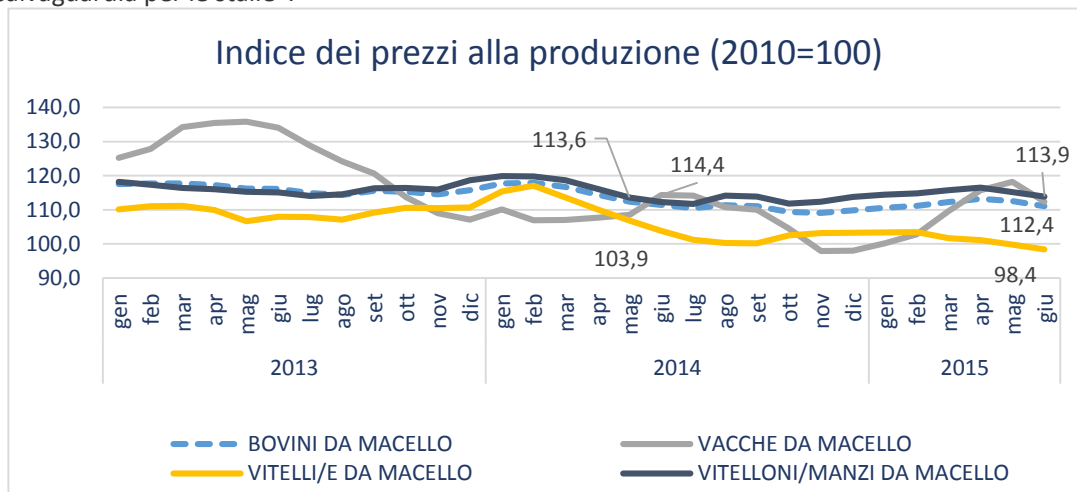


Fonte: ISMEA

Le opportunità di una filiera interamente italiana e di un "marchio"

Una possibile risposta potrebbe venire dallo sviluppo di una linea di produzione vacca-vitello nazionale, già in fase di sperimentazione. Un primo progetto, che prevede anche l'introduzione di un marchio di garanzia certificata (Sqn), identificativo di una filiera di qualità, sta per essere messo in campo. Tuttavia, per una piena riuscita dell'operazione sarebbe stato auspicabile - a detta degli operatori - l'introduzione di un sostegno accoppiato a favore degli allevatori di vacche da latte al fine di avviare una produzione italiana dei ristalli rispondente alle esigenze degli ingrassatori. Una maggiore integrazione tra i due sistemi produttivi di carne e latte potrebbe svincolare gli allevatori, o ridurne la dipendenza, dal mercato francese dei broutard.

Gli operatori nazionali si dicono inoltre preoccupati per quanto sta accadendo in Francia, dove le recenti proteste degli allevatori hanno spinto il Governo a varare un "Piano Nazionale di salvaguardia per le stalle".

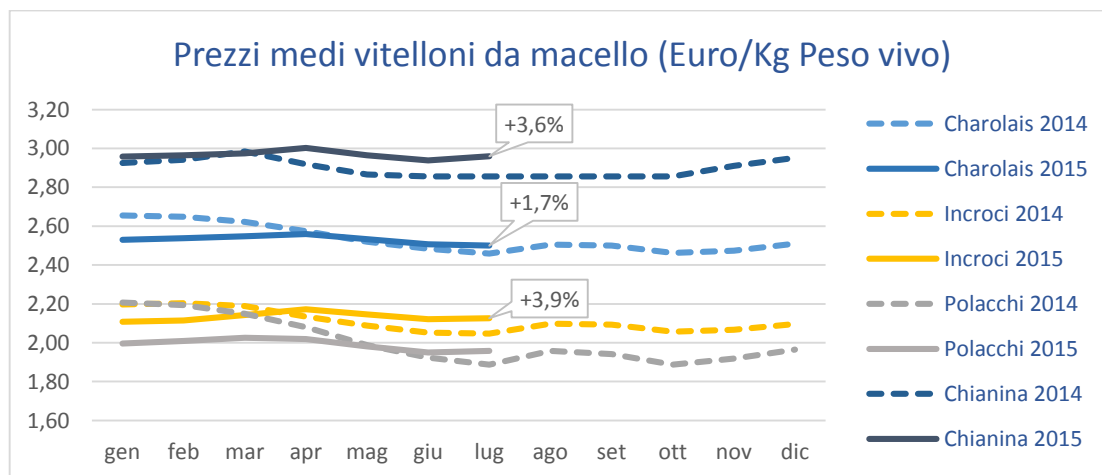


Fonte: Rete di rilevazione ISMEA

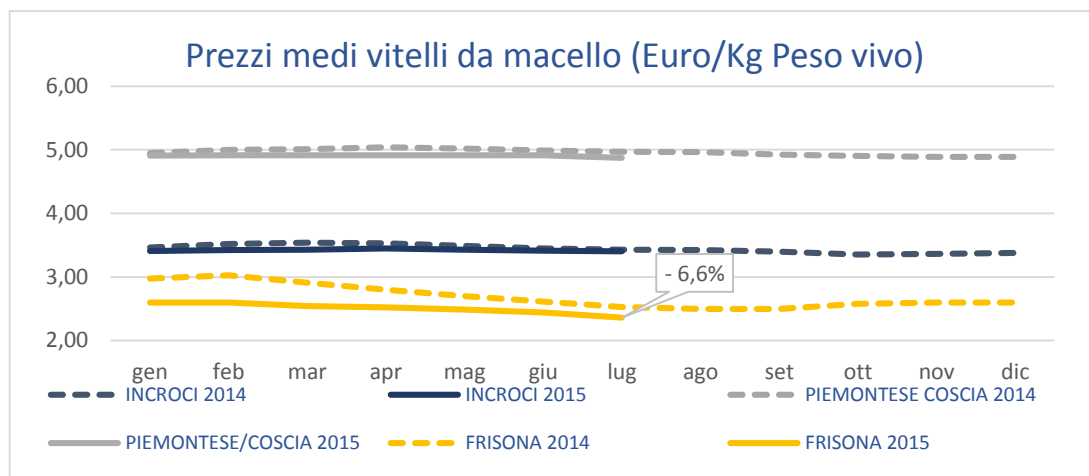
Come meglio specificato nel box si tratta di un'iniziativa che, attraverso aiuti e incentivi concessi agli allevatori d'Oltralpe, potrebbe **umentare la competitività delle produzioni francesi** comprimendo ulteriormente i prezzi europei delle carni anche a danno dei produttori italiani

A giugno prezzi in ripresa... ma solo per i vitelloni, ancora giù vacche e vitelli

Nei primi sei mesi del 2015 l'indice Ismea ha fatto segnare per i *bovini da macello* una parabola, con una lenta e costante crescita nei primi tre mesi, ed un ripiegamento tra aprile e giugno, non raggiungendo mai i livelli dell'anno precedente. Le dinamiche si sono differenziate per i tre segmenti: mentre per i vitelloni il dato di giugno è stato superiore di 0,3 punti rispetto al giugno dell'anno scorso, per vacche e vitelli l'andamento negli ultimi due mesi è stato particolarmente negativo ed i livelli di giugno sono stati in entrambe i casi inferiori a quelli dell'anno precedente.



Nello specifico i prezzi dei vitelloni, sostenuti da un'offerta contenuta anche in un contesto di consumi lenti, hanno cominciato a segnare un trend positivo già dal mese di aprile, fino a segnare, nel mese di luglio valori che in alcuni casi sono arrivati a superare di oltre tre punti percentuali quelli del luglio 2014. Per il segmento dei vitelli, invece, nel corso dell'intero semestre i prezzi sono stati inferiori a quelli dello scorso anno fino a segnare, per la razza frisona, nel mese di luglio, una flessione del 6,6%. Per quanto riguarda le vacche i prezzi hanno seguito un andamento piuttosto irregolare con fluttuazioni evidenti, che si sono tradotte però nel mese di luglio in una perdita in termini tendenziali di un solo 0,5%.

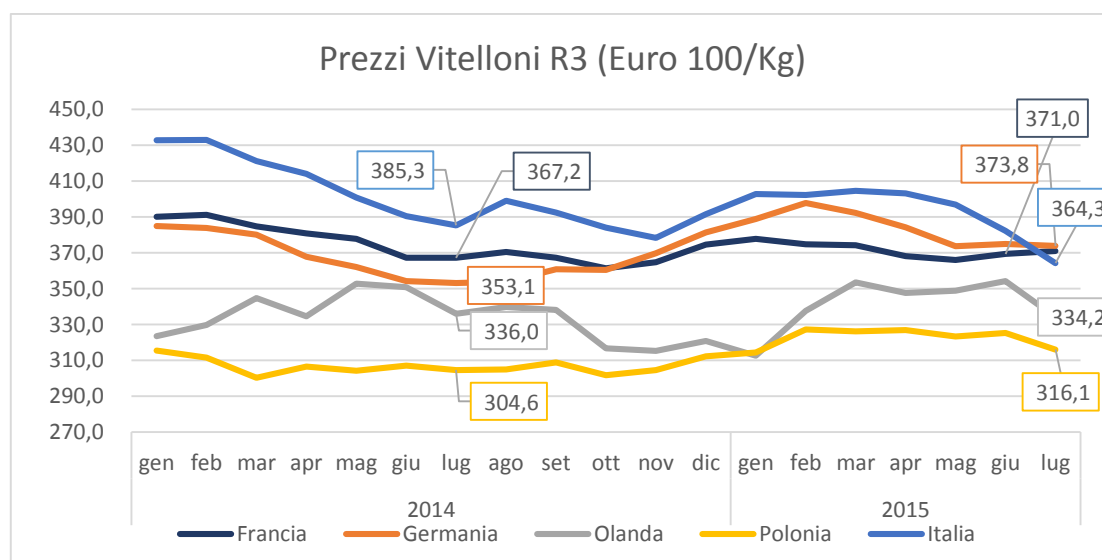


Fonte: ISMEA

Risalgono i prezzi europei

Nel 2014 gli incrementi produttivi in Germania, Irlanda e Polonia e l'embargo russo avevano provocato un generale appesantimento del mercato europeo delle carni determinando un generale ridimensionamento dei prezzi. L'offerta in eccesso era senza dubbio rappresentata dalle carni di vacca, ma inevitabilmente aveva impattato anche su quella dei vitelloni.

Il mercato europeo dei vitelloni (R3) nel primo semestre 2015 mostra invece, proprio per questi paesi, una lieve ripresa. In particolare Germania e Polonia beneficiano di rivalutazioni per gli R3 di oltre 10 euro/100 kg. La tendenza è invece evidentemente flessiva in Italia, dove però, va precisato, la classe R3 è meno rappresentativa rispetto alla U3, che si è invece leggermente rivalutata.



Fonte: elaborazione Ismea su dati DG-AGRI

Il piano straordinario per il sostegno degli allevatori varato in Francia

Il governo francese ha proposto un piano da 600.000.000 di euro per sostenere i settori zootecnici, piombati nella crisi più profonda degli ultimi decenni.

I motivi di insofferenza da parte degli allevatori francesi sono molti. Primo fra tutti un calo del consumo di carne, dovuto anche alla diminuzione della domanda da parte della Cina e dal divieto russo alle importazioni di prodotti alimentari europei. Altro aspetto, non meno importante, è l'aumento della concorrenza da parte dei paesi dell'Europa dell'Est.

Dopo giorni di proteste, il presidente francese *François Hollande* ha infatti incontrato i rappresentanti degli allevatori, per spiegare le proposte del governo presentando un piano in 24 punti per alleviare la crisi agricola. Tra le varie proposte rientrano la concessione agli allevatori un riscadenzamento per il pagamento delle tasse, l'istituzione di un Fondo per aiutare gli allevatori a rimborsare i prestiti già contratti, il coinvolgimento di una banca pubblica di investimento per garantire prestiti fino a 500 milioni. Il Piano "salva stalle" francese è ritenuto dagli operatori italiani del settore efficace, ma al contempo pericoloso per la maggior competitività che garantirebbe agli allevamenti francesi. Questo propone infatti oltre alla ristrutturazione del debito con interessi a carico dello Stato ed alleggerimenti degli oneri fiscali per gli allevatori in difficoltà, altre interessanti iniziative di sostegno che potrebbero rivelarsi efficaci anche in Italia. Il riferimento è in particolare agli incentivi per una maggiore diffusione presso gli allevamenti del fotovoltaico e del biogas, ed il già citato riconoscimento del valore della produzione nazionale attraverso il marchio di garanzia Sqn.

Link al documento originale: <http://agriculture.gouv.fr/presentation-du-plan-de-soutien-lelevage-francais>

Direzione Servizi per il Mercato
Redazione a cura di: Paola Parmigiani
e-mail: p.parmigiani@isMEA.it
www.isMEAservizi.it
www.isMEA.it